

UN GRUPPO DI LAVORO PER IL FUTURO DELL'ATENEU

Il Friuli intero stringe un nuovo patto con la sua Università

EL «TRENTESIMO anniversario dell'istituzione, il Friuli – rappresentato dalle sue più alte espressioni istituzionali politiche, ecclesiali, economiche, sindacali e culturali – si unisce attorno alla sua Università e ne ribadisce l'insostituibile ruolo per lo sviluppo, il mantenimento dell'identità e l'apertura internazionale della regione in un momento di grave difficoltà finanziaria». Così si è espresso martedì 2 settembre il «comitato di lavoro», che raccoglie le forze più vive della realtà friulana, costituito «ad hoc» per porre attenzione alla realtà dell'Università del Friuli, che a fine ottobre taglia il traguardo di tre decenni di attività didattica e di ricerca.

I compleanni, specie quelli a cifra «tonda», costituiscono sempre una occasione non solo per fare un bilancio di ciò che è stato realizzato ma soprattutto per proiettarlo nel futuro. Ciò vale non solo per le persone ma anche per le istituzioni, come l'Università del Friuli. Ed ecco allora questo gruppo di lavoro, che nasce per aiutare i friulani a sensibilizzarsi sui grandi risultati raggiunti, a mobilitarsi per affrontare le difficoltà del presente in un quadro di contrazione delle risorse statali per il mondo accademico e a discutere sul futuro della propria università.

Agli incontri preparatori erano presenti: Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine; Furio Honsell, sindaco di Udine; Antonio Sartori di Borgoriccio, presidente del Consiglio provinciale di Pordenone; Maurizio Salomoni, assessore della Provincia di Gorizia; mons. Giulio Gherbezza, vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine; Giovanni Da Pozzo, presidente della Camera di commercio di Udine; Ezio Lugnani, direttore di Confindustria Udine; Carlo Faleschini, presidente Confartigianato Udine; Marino Tremonti, presidente Comitato per l'Università friulana; Gianfranco D'Aronco, presidente del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli;

Giovanni Frau, presidente del Consorzio universitario del Friuli; Roberto Muradore e Ferdinando Ceschia in rappresentanza dei sindacati Cgil, Cisl e Uil; Federico Vicario, vicepresidente della Società Filologica Friulana; Carlo Puppo, presidente del Comitato 482. È intervenuta anche la prof. Cristiana Compagno, rettore dell'Università di Udine.

«I friulani negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, decisero che il riscatto del proprio popolo dovesse partire dalla cultura e si spesero per la nascita dell'ateneo. Ci vollero anni e anni di impegno delle forze intellettuali migliori, fu necessaria una mobilitazione popolare senza precedenti con la raccolta di 125 mila firme, dovette sopravvenire la tragedia del terremoto – evidenzia il comunicato conclusivo dell'incontro del 2 settembre –. Quando nessuno ancora parlava di società e di economia della conoscenza, i padri fondatori vollero che la ricostruzione del Friuli, secondo il modello del prima le fabbriche e poi le case, prevedesse tra le fabbriche anche quella della conoscenza. Oggi l'ateneo friulano è tra i migliori d'Italia e rappresenta, a giudizio unanime, il motore dello sviluppo del Friuli».

Ben radicata sul territorio, l'università voluta dal basso quale volano di crescita di un intero popolo, rappresenta – prosegue il gruppo di lavoro – «un fiore all'occhiello per questa terra. Eppure per essa si prospetta una congiuntura alquanto difficile sotto il profilo finanziario a causa del taglio di trasferimenti di risorse economiche da parte dello Stato che mette a serio rischio il funzionamento ordinario degli atenei italiani perché colpisce indiscriminatamente, finendo per penalizzare i più virtuosi, come quello di Udine. Eppure basterebbe valutare i risultati di ogni università e distribuire i finanziamenti secondo il merito. Il sistema ministeriale per farlo esiste da anni, però non viene applicato».

Di fronte a questa situazione le isti-

tuzioni pubbliche e private locali sono impegnate a valorizzare il ruolo di riferimento culturale, scientifico e civile dell'Università che i padri fondatori hanno voluto e che va rilanciato. Proprio per «elaborare le linee generali di un patto progettuale che rinnovi e rilanci le ragioni fondative della Università al servizio del suo territorio di riferimento, è stato costituito uno specifico gruppo di lavoro che vede la presenza di rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni».

«Esprimo la mia gratitudine ai componenti del gruppo di lavoro per il loro sostegno all'Università – evidenzia il rettore **Cristiana Compagno** –. Non si possono negare le difficoltà. Abbiamo già elaborato tre piani di razionalizzazione (con accorpamenti di uffici e dipartimenti, riduzione dell'offerta didattica, blocco dei concorsi) che non bastano però ancora a recuperare la decurtazione di fondi provocata dalla manovra Tremonti. Abbiamo di fronte, quindi, due anni di durissimi sacrifici. Ma con l'iniziativa del gruppo di lavoro non si vuole "piangere" su una congiuntura sfavorevole ma piuttosto confrontarci insieme per capire cosa può fare oggi l'Ateneo per il territorio: il bene dell'Università è il bene del Friuli».

«L'Università del Friuli sta passando un momento difficile sotto l'aspetto finanziario – evidenzia il presidente della Provincia di Udine, **Pietro Fontanini** – ma non certo sotto quello del consenso e del numero degli studenti immatricolati, che stanno aumentando. Come rappresentante del territorio più importante del Friuli, in occasione del trentennale desidero manifestare ancora una volta grande attenzione e vicinanza alla nostra Università, per sorreggerla in questi momenti che saranno di ristrutturazione e di razionalizzazione per contenere i costi. Ciò non deve significare ridimensionarla e arrestare il trend di sviluppo che ha avuto in questi trent'anni di vita».

Molto importante ed apprezzato gli



interventi nel gruppo di lavoro dell'assessore provinciale di Gorizia, **Maurizio Salomoni**, e del presidente del Consiglio provinciale di Pordenone, **Antonio Sartori di Borgorico**, che evidenziano un Friuli unito in tutte le sue componenti territoriali al fianco dell'Università. «Insieme al presidente della Provincia Enrico Gherghetta abbiamo deciso di partecipare a questa iniziativa – spiega Salomoni –, in accordo anche con le Province di Pordenone e Udine, perché l'Università di Udine ha una presenza importantissima a Gorizia, ha contribuito alla crescita soprattutto culturale della città, e la Provincia ha investito risorse in questo sviluppo. Sostenere l'Università vuol dire investire nella crescita economica, dell'innovazione, delle opportunità di lavoro dei nostri cittadini. Come enti provinciali del Friuli abbiamo questi obiettivi in comune».

«L'Università di Udine è ormai un riferimento di eccellenza nel Nordest e in Italia – spiega il sindaco di Udine **Furio Honsell** –. I problemi attuali vanno risolti con una distribuzione delle risorse che premi il merito delle singole università utilizzando degli

indicatori oggettivi che già sono disponibili. Questa esigenza riguarda non solo le risorse ministeriali, ma anche quelle regionali. Non credo invece sia utile la creazione di una fondazione: da noi il sistema americano non può funzionare. Per il futuro ritengo sempre di più indispensabile ricordare il radicamento in Friuli con l'internazionalizzazione del nostro Ateneo».

«Gli artigiani erano a fianco dell'Università di trent'anni fa e ci sono anche oggi – spiega **Carlo Faleschini**, presidente di Confartigianato Udine –. Il vero pericolo oggi è la divisione delle forze politiche su un tema così importante. Il ruolo dell'Università è fondamentale per il territorio (penso ad esempio alla montagna) ancor più dei finanziamenti pubblici: non serve niente avere soldi per fare progetti se non ci sono le risorse umane qualificate per portarli avanti».

«Importantissima in questi anni è stata l'esperienza di Friuli Innovazione – ricorda il direttore di Confindustria Udine, **Ezio Lugnani** –: altro che ridimensionare l'Università, il Friuli deve puntare decisamente a rafforzarla!».